

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA di NOVARA

Piano Paesistico

Colline Novaresi

Terrazzo di Proh - Romagnano – Maggiora

Studi preliminari

Marco Plata architetto
Aprile 2006

RELAZIONE

Piano Paesistico delle Colline Novaresi, Terrazzo di Proh - Romagnano - Maggiora

Studi preliminari

1. Nota introduttiva

1.1. Gli obiettivi e le fasi della ricerca.

La presente relazione conclude la prima fase di lavoro, preliminare alla elaborazione del Piano Paesistico delle Colline Novaresi, Terrazzo di Proh - Romagnano – Maggiora, originata dalla DGP n. 752 del 29.12.2004.

Una fase, con riferimento ai contenuti dell'art.2 del disciplinare d'incarico sottoscritto con atto contrattuale del 31.03.2005, definita di “studi preliminari” consistenti “...nell'attività di supporto e consulenza all'Amministrazione Provinciale nella fase di avvio della pianificazione paesistica dell'area (...) in accordo con i Comuni interessati, seguendo i disposti dell'art. 2.6 delle NTA, con particolare riferimento al comma 8.(...)”, dove i contenuti e le implicazioni operative di detti studi preliminari erano così sintetizzati:

“- *Approfondimento e finalizzazione di elaborati e studi già prodotti al fine di valutarne la possibile applicazione dei contenuti in sede di Piano Paesistico a tutto l'ambito territoriale;*

- *Definizione dei contenuti del previsto “Accordo di pianificazione” propedeutico alla elaborazione del Piano Paesistico, con il concorso dei Comuni interessati (ai sensi del richiamato art. 1.5 comma 2 NTA del PTP) quale modalità di attuazione della pianificazione territoriale di livello provinciale;*

- *Affinamento e puntuale definizione del perimetro dell'ambito sottoposto alla successiva attività “istituzionale” di pianificazione paesistica (art. 2.6 comma 3.2 delle NTA).*

- *Prima impostazione metodologica ed enunciazione di obiettivi, indirizzi e priorità progettuali da assumere quali “invarianti” della fase di elaborazione del Piano Paesistico, accompagnata da concordati indirizzi e criteri di impostazione normativa e procedurale.*

- *Analisi generale dello stato del Torrente Strona e del suo bacino, dei suoi caratteri territoriali, ambientali e paesistici e dei vincoli normativi cui esso è soggetto.”.*

L'attività di supporto e consulenza all'Amministrazione Provinciale nella fase di avvio della pianificazione paesistica dell'area, in accordo con i Comuni interessati, è stata esplicitata, in stretta collaborazione con i Tecnici del X Settore – Urbanistica e Affari Speciali – della Provincia di Novara, Arch. Luigi Iorio, Arch. Roberta Filippi e Arch. Tiziana Masuzzo, attraverso incontri di presentazione e successivo approfondimento delle rispettive specificità territoriali con gli stessi Comuni interessati (Comuni di Barengo, Boca, Briona, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cavallirio, Cureggio, Fara Novarese, Fontaneto d'Agogna, Ghemme, Grignasco, Maggiora, Prato Sesia, Romagnano Sesia, Sizzano) e con i soggetti che, ai diversi livelli istituzionali e a diverso titolo, intervengono nel complesso quadro di governo del territorio ricompreso

nell'ambito del Piano paesistico, così come definito dal PTP, (gli Enti, gli Assessorati regionali e provinciali competenti, la Riserva Naturale Orientata delle "Baragge", le Società di gestione dei collegamenti ferroviario ed autostradale, per i rispettivi tratti di attraversamento dell'area tra Romagnano e Borgomanero, i Concessionari o i possibili Attuatori di attività rilevanti territorialmente, quali le discariche di Ghemme e Barengo o l'area turistico ricettiva prevista nei comuni di Sizzano e Cavaglio d'Agogna).

Dopo una prima fase, caratterizzata dall'assunzione delle problematiche rilevate e osservate e dai necessari approfondimenti documentali, si è proceduto ad una ricognizione dello "stato di fatto" dell'intera area, con particolare attenzione alla strumentazione urbanistica dei Comuni interessati, agli strumenti della pianificazione sovraordinata di settore e, come previsto, sono stati esaminati gli studi già prodotti su particolari aspetti dell'ambito territoriale del Piano Paesistico.

La prima fase della ricerca ha evidenziato che l'area è schematicamente riconducibile, per morfologia e problematiche territoriali omogenee, a due ambiti primari, a loro volta suddivisibili in subambiti di "attenzione" sui quali articolare l'ipotesi progettuale di piano.

Sulla base di questa prima partizione, ulteriormente affinabile, sono stati condotti ulteriori approfondimenti sulla morfologia dei margini della lingua morenica, quale sostanziale elemento percettivo di caratterizzazione paesaggistica dell'area, e sulla morfologia del rilevato morenico, caratterizzato dallo scorrere di numerosi corsi d'acqua e da consistenti "residui" (dove con il termine "residui" si definiscono i terreni abbandonati da un precedente sfruttamento agricolo o non utilizzabili a quel fine per la particolare conformazione morfologica) evoluti naturalmente verso un paesaggio secondario, riserva biologica caratterizzata da una mescolanza di specie pioniere e specie stabili.

Proprio sulla trama formata di corsi d'acqua, vallette, forre e macchie di vegetazione residuale si innervano i corridoi ecologici che costituiscono il collegamento faunistico primario tra l'arco pedemontano e la piana irrigua; in ordine a questo particolare ed essenziale aspetto dell'area sono state condotte ricognizioni mirate a verificare la consistenza e la continuità dei corridoi esistenti in modo da consolidare un quadro conoscitivo certo e aggiornato in grado definire adeguati parametri a cui riferire la valutazione di impatto ambientale di ogni ipotesi progettuale.

Infine, sono stati condotti approfondimenti su alcuni degli elementi "emergenti", quali le infrastrutture (tracciato autostradale A26, SR 142 e asse pedemontano, etc...), alcuni episodi territoriali puntuali (l'area turistico ricettiva prevista in località Bergamina, le discariche presenti, etc...) ed il consistente reticolo dei beni culturali che caratterizzano l'area (siti preistorici, protostorici, di età romana e di romanizzazione dell'area, i "marcatori territoriali" rappresentati dai luoghi fortificati, dai castelli medioevali e dalle emergenze architettoniche civili e religiose, etc...).

Tale attività, nel suo complesso, ha consentito la formalizzazione di una prima nota di lavoro, redatta nell'aprile 2005, propedeutica alla definizione dei contenuti dell'Accordo di pianificazione ed all'avvio delle attività di progettazione operativa del Piano Paesistico; documento che si richiama interamente quale parte integrante della presente nota introduttiva.

1.2. Considerazioni sul ruolo delle amministrazioni locali nella tutela attiva dell'ambiente e del paesaggio.

Le politiche ambientali, di valorizzazione dell'identità e della qualità paesistica ed ecologica del territorio provinciale, rappresentano una sostanziale componente nelle strategie della concertazione, sia a livello intercomunale che tra le stesse amministrazioni locali ed i sovraordinati livelli provinciale e regionale, nel quadro della complessiva riorganizzazione indotta dal processo di devoluzione in atto.

L'evidenza della dimensione sovracomunale dei temi ambientali è resa anche dalla sola lettura fisionomica delle strutture paesistiche che caratterizzano il territorio novarese, dai corridoi ecologici innervati lungo la rete idrografica, alla profonda penetrazione delle lingue moreniche nella pianura irrigua.

Per questi ambiti di indiscussa rilevanza ambientale e paesistica, si pone poi il problema di una continuità normativa, a tutti gli attuali livelli istituzionali della pianificazione, e della coerenza programmatica negli interventi sino ad evidenziare l'esigenza di progetti di vasto respiro territoriale come, ad esempio, per i due maggiori ambiti fluviali del Ticino e della Sesia (dove la regolazione delle attività estrattive, le istanze della promozione e della fruizione ambientale si confrontano con le esigenze di funzionalità ecologica del sistema fluviale che richiedono azioni di notevole complessità, anche dal punto di vista istituzionale, vista la presenza di due province, di due regioni, dell'Autorità di bacino, etc...).

Ma la "manovra" di carattere ambientale richiede, oltre alla corretta definizione degli ambiti territoriali, anche significative innovazioni di carattere organizzativo, specie per quanto riguarda i problemi della fruizione ambientale nei comuni che ospitano tali ambiti rilevanti.

Si tratta infatti di comuni che governano aree di pregio ambientale, poste in stretta connessione con una città di livello regionale, prossime alla maggiore concentrazione metropolitana del Paese e direttamente interessate dalle articolazioni irradiate dall'incrocio tra due corridoi infrastrutturali di rilievo continentale.

Occorrerebbe stimare, per tentare un primo dimensionamento del problema, quanta della domanda (di fruizione ambientale di "breve raggio") espressa, ad esempio, dalla popolazione residente nella città di livello regionale, venga ospitata dal territorio con caratteristiche di maggior pregio ambientale.

Valutando una ripartizione dell'offerta, in termini ambientali, proporzionale all'estensione territoriale dei comuni interessati e valutandone il rapporto con la popolazione residente, emerge, da subito e con evidenza, il forte differenziale tra la capacità di gestione e manutenzione delle risorse ambientali, espressa dalle singole comunità locali, ed il livello della potenziale domanda di fruizione.

Il rapporto tra domanda globale e popolazione locale (valutabile, sulla base di ricerche condotte in contesti territoriali simili al nostro, intorno a 5 a 1) verrebbe letto in contesti più spiccatamente turistici, come indice di rilevante squilibrio, sostenibile solo con elevati livelli di artificializzazione dell'offerta.

“Questo stato di cose, mentre in qualche misura certifica l’esistenza di una risorsa (ambientale e paesistica, nel nostro caso), va inteso anche come un problema, se e in quanto, a fronte di una tale domanda, non si prospettino modelli organizzativi di offerta che siano efficaci a garantire il mantenimento della qualità urbana e (in particolar modo) territoriale (o a produrre nuove qualità) e che incorporino una buona consapevolezza delle caratteristiche della domanda sociale d’ambiente.

Alla produzione di qualità paesistica e ambientale concorrono comportamenti pubblici e privati, purché solidali, cooperanti, consapevoli.

Alle Amministrazioni pubbliche compete in particolare la ricerca delle migliori condizioni di sicurezza e salubrità ambientale e di fruizione estetico – culturale e salutistico – sportiva del territorio, da produrre e mantenere tanto per la popolazione amministrata che per quella ospite.” (dal documento CAIRE, “Fere rete per stare nella rete”, Reggio Emilia, 1991).

Dentro a questa ipotesi interpretativa risulta evidente la necessità di un forte coordinamento tra i comuni e la costruzione di specifici momenti di concertazione su progetti di fruizione ambientale che implicino *“...anche la ricerca di misure “compensative” e di forme di cooperazione finanziaria alla gestione ...occorre pensare – anche in termini creativi – a uno sforzo di innovazione organizzativa che renda gli Enti locali protagonisti delle strategie di equipaggiamento del territorio ...sia nel rapporto con le agenzie centrali e comunitarie sia in quello con i cittadini / contribuenti e con gli attori economici ...”* e dove *“...il primo passo sta nell’avvicinare una diagnosi corretta, il secondo nel costruire scenari convincenti, il terzo nel dotarsi di forme organizzative efficienti, cosa che l’attivazione di una rete locale di comuni fa intravedere ...”* (id.)

1.3. Il PTP e la tutela attiva dell’ambiente e del paesaggio.

Il processo di pianificazione del territorio collinare che deve essere assunto dai sistemi locali e lo sforzo che questi devono compiere per acquisire la piena consapevolezza delle fragilità e delle criticità che emergono nei processi dello sviluppo e, soprattutto, dalle implicazioni territoriali di tali processi, devono essere indirizzati e sostenuti dalla ricostruzione, su basi analitiche, di un dato di conoscenza, complessivo, approfondito e condiviso, delle caratteristiche ambientali del territorio stesso.

Si tratta, in buona sostanza, di interpretare le condizioni di sensibilità e di pregio (geotipi, geodiversità, biotipi, biodiversità, etc...) dell’ambiente collinare tentando di portare a comprensione più immediata il complesso di processi, strutture e dinamismi che hanno operato nella formazione del territorio nei tempi dell’antica e recente evoluzione del paesaggio.

Occorre costruire degli ambiti di sintesi per i tipi geomorfologici simili, entro i quali anche i caratteri fisiografici della forma del paesaggio possano acquisire una precisa identificazione e una loro propria e peculiare regola evolutiva.

Occorre, in sostanza, ricostruire la **“matrice ambientale”** del territorio collinare anche come elemento di “certificazione ambientale” del processo di pianificazione avviato con il PTP e che prevede, come sua ulteriore articolazione operativa, la predisposizione del “Piano paesistico delle Colline Novaresi – Terrazzo di Proh – Romagnano – Maggiore”.

2. Gli studi preliminari

2.1. Il Piano Territoriale Provinciale

Il PTP, sulla base di specifici approfondimenti normativi e disciplinari (vedi *Allegato Cap. 2.6.*), definisce con precisione obiettivi, indirizzi, direttive e prescrizioni al “Titolo II – Caratteri territoriali e paesistici”, delle NTA, relativi agli ambiti di elevata qualità paesistico-ambientale, prescrivendone in “*virtù*” di tale qualità il loro assoggettamento ai disposti della LR 40/98, art.20, comma 5 fino all’approvazione dei relativi Piani Paesistici (vedi punto 4.1. sotto integralmente riportato):

Art. 2.6. **Ambiti di elevata qualità paesistico-ambientale sottoposti a Piano Paesistico di competenza provinciale**

1. – Obiettivi Consolidare, attraverso la formazione di Piani Paesistici, la tutela e la conoscenza di grandi ambiti di forte caratterizzazione paesistica del territorio nei quali la compresenza di aspetti di naturalità, sistemi insediativi storici, attività produttive agricole con forte dominanza paesistica, attività turistiche e per il tempo libero, crea condizioni di grande fragilità del sistema paesistico ma anche di notevole potenzialità per gli sviluppi del sistema insediativo provinciale.

2. – Indirizzi Gli indirizzi e le direttive rivolti alla formazione dei Piani Paesistici di competenza Provinciale, sono differenziati per i diversi ambiti a seconda delle prevalenti vocazioni del territorio. La Provincia per l’elaborazione dei Piani Paesistici può promuovere uno specifico “accordo di pianificazione” di cui all’art. 1.5. con gli enti territoriali interessati; può inoltre promuovere specifici accordi di programma, o altre procedure negoziali, con la Regione, le Province contermini, le Comunità montane per la realizzazione di interventi complessi di livello territoriale. Anche i Comuni i cui territori sono interessati dai perimetri riportati in Tav. A), qualora la Provincia non abbia già provveduto, attraverso un accordo di pianificazione o altra forma di intesa, possono proporre alla Provincia una bozza di Piano Paesistico per l’intera area.

3. – Direttive Nella attuazione dei PRG vigenti deve essere posta particolare attenzione alla conservazione degli elementi considerati fattori di caratterizzazione paesistica e alla tutela delle visuali degli elementi del patrimonio storico individuati dal PTP.

3.1 In tal senso i progetti e i piani attuativi dei PRG vigenti, relativi ad interventi di nuova costruzione o ampliamenti di costruzioni esistenti legati a mutamenti di destinazioni d’uso, consentiti all’interno dei perimetri dei Piani Paesistici, dovranno essere autorizzati dai Comuni interessati prestando particolare attenzione agli aspetti di “compatibilità paesistico-ambientale”: tra gli elaborati tecnici che debbono accompagnare la redazione di tali progetti, dovrà essere richiesto un apposito studio di inserimento paesaggistico munito della necessaria documentazione fotografica.

La Provincia coordina, anche mediante eventuali “atti” di cui al precedente art. 1.6. nonché mediante l’attività della “Commissione Territorio”, modalità omogenee per ambito di redazione dei progetti.

3.2 I perimetri delle aree sottoposte a Piano Paesistico dal P.T.P. alla Tavola di progetto A), sono ritenuti vincolanti fino alla approvazione dei Piani stessi, mediante i quali possono essere definiti, con l’accordo di pianificazione di cui al precedente comma 2, eventuali limitati scostamenti dal perimetro indicato, senza che ciò costituisca variante al P.T.P. stesso.

3.3 I Comuni interessati dai perimetri cartografati, al fine di partecipare attivamente alla stesura del Piano Paesistico, entro un anno dalla data di approvazione del P.T.P., predispongono la formazione dei "repertori" comunali di cui all'art.2.2, per quanto riguarda la presenza di beni storici e ambientali: particolare attenzione dovrà essere prestata al censimento degli edifici rurali presenti nell'ambito considerato, alla loro destinazione d'uso attuale, affinché la stessa strumentazione urbanistica locale possa adeguatamente favorire il recupero edilizio e funzionale dell'edilizia dismessa, contenendo il più possibile lo sviluppo di aree di nuovo impianto, in particolare per "seconde case". I repertori sono inoltre integrati con la individuazione delle aree ad uso turistico e per il tempo libero, pubbliche e private, esistenti e con la segnalazione di eventuali proposte di nuovi interventi di significatività territoriale.

4 – Prescrizioni Dalla data di approvazione del P.T.P. e sino all'adozione del rispettivo Piano Paesistico, eventuali progetti di varianti, di revisioni o di nuovi PRGC dei Comuni interessati che comportino, all'interno delle aree sottoposte a Piano Paesistico, possibilità di nuovi insediamenti e/o urbanizzazioni di territori agricoli, incolti, boscati o che comunque non consentono possibilità edificatorie nella strumentazione urbanistica vigente alla data di approvazione del P.T.P., (fatta esclusione di eventuali lotti di completamento e/o interclusi in aree già normate al contorno per funzioni insediative, se gli stessi risultano non in contrasto con gli indirizzi e le direttive enunciati ai precedenti punti 2 e 3), debbono essere preventivamente concordati con la Provincia di Novara mediante l'espressione del "parere di compatibilità territoriale" di cui al precedente art. 1.7.

I Comuni sono tenuti ad indicare all'interno degli ambiti, le aree che rivestono caratteristiche di pregio tali da non consentirne la trasformazione urbanistica.

4.1 In virtù della riconosciuta valenza paesistico-ambientale degli ambiti oggetto del presente articolo, il P.T.P. dispone che ai sensi del 5° comma dell'art. 20 della L.R. 40/98, nei territori perimetrati e sottoposti a Piani Paesistici, comunque sino alla loro rispettiva approvazione e facendo salvi eventuali differenti trattamenti normativi disposti dai Piani medesimi, tutti i progetti di cui agli allegati B1, B2 e B3 della citata L.R. 40/98 siano sottoposti alla fase di valutazione di impatto ambientale.

(...)

8.C1 – Terrazzo di Proh – Romagnano – Maggiore

E' costituito dall'intero terrazzo fluvio-glaciale, che divide l'alta pianura dell'Agogna da quella della Sesia a partire dal Parco Regionale del Fenera.

L'ambito è interamente inserito nel Distretto del Vino "Canavese, Coste della Sesia, Colline Novaresi", previsto dalla L.R.9 agosto 1999 n° 20, e comprende i territori a conduzione vitivinicola storici della provincia di Novara, con produzione di vini DOC di antica data che, assieme agli elementi di carattere naturalistico presenti nell'area (porzione novarese del Parco delle Baragge), definiscono in modo del tutto particolare l'ambito considerato.

La Garzaia di San Bernardino, già sottoposta a vincolo ex L.1497/39 (ora art. 139 DL. 490/1999) dal decreto 01.08.1985, Galassino, ed inserita nell'elenco dei Biotopi (precedente art. 2.4), viene ricompresa all'interno del perimetro di Piano Paesistico, come area di elevata naturalità, per l'evidente rapporto con le visuali del castello di Proh, sia ai fini della predisposizione di un corridoio ecologico tra l'ambito naturale del terrazzo e l'ambito del torrente Agogna, al limite settentrionale delle aree coltivate a riso.

8.1.- Direttive Il Piano paesistico definisce:

- gli ambiti territoriali destinati prevalentemente alle coltivazioni specialistiche vitivinicole, attraverso una analisi mirata alla conoscenza della struttura agraria dei luoghi, delle comunicazioni tra i luoghi di produzione e i centri urbani di riferimento;

- il sistema degli elementi geomorfologici e naturalistici presenti e da sottoporre a tutela attiva, anche avvalendosi della collaborazione delle aziende agricole presenti, delineando le principali strutture di connessione tra le aree a valenza naturalistica (Parco delle Baragge/Parco della Sesia/Parco del Fenera/ sponde dell'Agogna) e gli ecosistemi agrari e le condizioni di conservazione-ricostruzione degli ambienti di baraggia e delle zone umide;
- il sistema dei percorsi "ecomuseali" privilegiati, le caratteristiche di arredo dei percorsi stessi e delle zone di sosta, la rete dei punti di accoglienza e ristoro e le loro caratteristiche, privilegiando il recupero degli elementi di caratterizzazione del patrimonio storico dell'area;
- la definitiva delimitazione del limite di espansione delle aree insediative per i centri abitati interni al terrazzo e per gli eventuali nuclei minori;
- le indicazioni di contenuto paesistico per la tutela della fascia di territorio interessata dalla SS 142, pedemontana, e per la riqualificazione dei fronti produttivi in affaccio sulla strada;
- le condizioni di inserimento di eventuali grandi areali di fruizione, già delineati dalla pianificazione comunale (golf di Sizzano, verdi urbani estesi, ecc.), finalizzate alla compatibilità dei nuovi ecosistemi proposti con la struttura naturale e agricola presente;
- le modalità del recupero del patrimonio storico secondo quanto indicato dalla L.R.20/99, art. 3 lett b) anche al fine di "valorizzare le tradizioni culturali, folcloristiche e storiche" e sviluppare "l'identità economica e socio-culturale del distretto";
- le modalità e gli interventi di bonifica e di recupero ambientale dei siti già occupati da discariche per rifiuti urbani;
- eventuali specifiche normative di tutela delle visuali dalla pianura degli elementi storici e geografici del terrazzo.

Dove, la descrizione, necessariamente sommaria, dell'area in esame era già stata fornita in "PTP, Fase Analitica, Quadro Analitico Conoscitivo, Il Sistema provinciale e le specificità locali, 2.6 Il Paesaggio e l'Ambiente, 2.6.3 Ambiti di Paesaggio":

10. Terrazzo di Proh-Romagnano: l'ambito paesistico d'alta pianura è costituito dal terrazzo antico che separa l'alta pianura dell'Agogna da quella della Sesia, attraversato da alcuni torrenti, tra cui lo Strona di Boca; a sud è delimitato dagli ultimi rilievi di Briona e Proh, che preludono alla pianura aperta, a nord e nord ovest dai contrafforti del Monte Fenera e dall'anfiteatro morenico del Cusio. La caratteristica principale dell'ambito è l'assenza di centri abitati all'interno del terrazzo che quindi è definito paesisticamente dalle componenti naturali e da quelle agrarie con la coltura della vite. I centri sono collocati lungo tutto il margine, a nord come elementi di transizione tra il paesaggio collinare del terrazzo antico e quello montano del Fenera, ad est, sud ed ovest i centri sono di fatto appoggiati alla scarpata, avendo, nel corso della storia, posizionato le aree fortificate sul terrazzo e lo sviluppo urbano antico e recente sull'alta pianura. Da rilevare la presenza di estese aree baraggive, considerati biotopi, collocate soprattutto nelle aree centrali e settentrionali, oggi solo in parte ricadenti entro i confini del Parco Naturale delle Baragge.

E ripresa, con un apparato descrittivo più articolato, in "PTP 2004, Relazione illustrativa, 3.3. Ambiti di elevata qualità paesistico ambientale":

3.3. Ambiti di elevata qualità paesistico ambientale

In altri ambiti, la Provincia assume direttamente il ruolo di coordinatore degli interventi attraverso la formazione di **Piani Paesistici** di competenza provinciale.

Tali ambiti comprendono sia aree dove vincoli di tutela preordinati (L.1497/39 ora DL 490/1999, art.139 e seguenti) prevedono la formazione di Piani Paesistici, come indicato dalla LR 20/1989, sia aree dove la compresenza di aspetti di naturalità, sistemi insediativi storici, attività produttive agricole con forte dominanza paesistica, attività turistiche e per il tempo libero, crea condizioni di grande fragilità del sistema paesistico ma anche di notevole potenzialità per sviluppi coordinati del sistema provinciale.

In questi ambiti le normative sono costituite prevalentemente da indirizzi e direttive rivolte alla formazione dei Piani Paesistici, differenziate in relazione alle differenti qualità e vocazioni degli ambiti stessi, le prescrizioni sono di conseguenza norme transitorie per gli interventi ammessi in attesa della formazione degli stessi strumenti.

(...)

- I Piani paesistici di competenza provinciale riguardano:

c) *gli ambiti terrazzati delle colline Novaresi*: si tratta di tre diverse aree appartenenti ai terrazzi antichi, rilevati sulla pianura.

I due terrazzi della parte centrale della Provincia, quello di Proh-Romagnano, ad ovest dell'Agogna e quello di Cavagliano-Suno, ad est, sono inseriti nel Piano di Settore "Distretti del Vino" ai sensi della LR 20/1999. I Piani Paesistici sono quindi finalizzati ad evidenziare le opportunità e le indicazioni territoriali per l'inserimento di progetti e programmi di valorizzazione delle produzioni vinicole.

Contemporaneamente l'ambiente naturale dei terrazzi offre notevoli occasioni di interesse per la vegetazione e fauna delle "baragge" (biotopi protetti) e per il particolare paesaggio delle vallette dei torrenti (Strona, Terdoppio ecc).

c1) *Terrazzo di Proh/Romagnano*. Il perimetro proposto a nord coincide con il perimetro del Parco del Fenera, sugli altri due lati con il piede del terrazzo: i limiti dell'area sottoposta a Piano Paesistico sono posti, ove possibile, lungo strade rurali o confini di appezzamenti in margine al piede del terrazzo stesso; il perimetro si estende sulla punta a sud-est fino a comprendere la "Garzaia di San Bernardino", area sottoposta dal decreto Galassino a vincolo paesistico e legata da riconoscibili ordinamenti territoriali al nucleo di Proh.

Particolare attenzione è posta, anche attraverso le normative del Titolo IV che governano il sistema insediativo, nel contenere gli effetti di indebolimento dei valori paesistici del terrazzo in particolar modo sul lato occidentale, legati sia alla espansione/dispersione di residenze lungo i bordi del terrazzo stesso, sia agli interventi relativi alle aree produttive legate alla conurbazione che tende a saldarsi lungo la strada statale 299 della Valsesia.

Al contempo tra le finalità del piano paesistico è indicata la valorizzazione di interventi di tipo agrituristico legati alla conoscenza delle attività vitivinicole, la percorribilità del terrazzo (anche attraverso l'individuazione di percorsi di conoscenza dei luoghi e della loro storia) e la valutazione delle condizioni di inserimento di grandi areali per il tempo libero (golf di Sizzano) in relazione alle caratteristiche ambientali ed agricole che il piano paesistico intende tutelare.

PIANO PAESISTICO DEL TERRAZZO DI PROH/ROMAGNANO

Interessa i **comuni** di:

Grignasco, Prato Sesia, Cavallirio, Boca, Maggiore, Cureggio, Fontaneto d'Agogna, Cavaglio d'Agogna, Cavaglietto, Barengo, Briona, Fara Novarese, Sizzano, Ghemme, Romagnano Sesia.

Nell'area sono presenti i seguenti **vincoli**:

Riserva Naturale delle Baragge di Pian Rosa: regionale: interamente compresa

Boschi: l'area è interessata da boschi (come segnalati dalle carte CSI Piemonte) che saranno meglio definiti attraverso i Repertori comunali

Acque: torrente Rocchia, riale dei Prati, Strona, rio Camanella, riale di Boca, riale Cavallirio, riale delle Pile, rio Campalone di Maggiore, rio di Valle Molina, torrente Strego, rio della Valle, Oriale, rio Rameno (DL.490/1999, art.146).

Vincolo idrogeologico: nei comuni di Grignasco, Prato Sesia, Cavallirio, Boca, Maggiora, Cureggio, Romagnano Sesia, Fontaneto d'Agogna.

Il **patrimonio storico** è legato soprattutto agli edifici rurali, si segnalano comunque i centri e i nuclei a contatto con il terrazzo:

centri storici: Grignasco (C) Prato Sesia (E) Cavallirio (E), Boca (E), Maggiora (C), Cureggio (D), Fontaneto d'Agogna, Cavaglio d'Agogna, Barengo (E), Briona (D), Fara Novarese (D), Sizzano (C, con ricetto), Ghemme (C, con ricetto), Romagnano Sesia (C)

emergenze: Rocca di Briona

beni di riferimento territoriale (oltre alle emergenze): castello di Serramonte (Prato Sesia), castello-villa (Barengo), castello di Proh (Briona), villa Caccia (Romagnano Sesia)

beni di caratterizzazione dell'ambito: nuclei rurali sparsi, resti di fortificazione e cascine sul bordo del terrazzo, fornaci, molini, cappelle lungo strade rurali.

Percorsi: sono individuati alcuni percorsi rurali che, con continuità, collegano diversi elementi di interesse paesistico.

2.2. L'area di studio e gli ambiti territoriali omogenei

Sulla base dell'intero apparato analitico, descrittivo e normativo, sopra riportato, e con particolare riferimento all'art.2.6, punto 8.1 "Direttive" delle NTA, che definisce puntualmente i contenuti che dovrà assumere il Piano Paesistico, l'attività di ricerca e di analisi documentale e le ripetute ricognizioni sull'area di studio hanno consentito una prima sistematizzazione delle problematiche da affrontare per l'avvio dello strumento operativo.

L'analisi delle problematiche emergenti sull'area, così come definita e perimetrata nel PTP, può essere affrontata operando una scomposizione per **ambiti** "omogenei", dal punto di vista territoriale, funzionale ad una "lettura complessiva" ovvero operata mantenendo una costante interazione tra le innumerevoli problematiche che interagiscono e concorrono a definire la valenza paesistica e ambientale dell'area stessa.

Occorre preliminarmente affrontare una sintetica descrizione degli ambiti omogenei individuati nel corso dell'attività di ricerca, sui quali si è poi sviluppato un'ulteriore approfondimento, pur sapendo che la complessità morfologica e di intrazione con le aree territoriali contermini, sia dal punto di vista amministrativo che per interazioni economiche o di accessibilità, non sempre rendono così definiti i margini e le delimitazioni funzionali a descriverne i caratteri distintivi.

Per facilità descrittiva gli ambiti sono stati individuati con numerazione progressiva e i relativi subambiti nominati sinteticamente facendo riferimento alle emergenze territoriali, fisiche o problematiche che li caratterizzano.

Sinteticamente, procedendo da nord a sud, possiamo osservare:

AMBITO 01

L'ambito 01 è individuato nella porzione d'area compresa tra le propaggini prealpine del Monte Fenera – Valle del Sizzone e la SR 142, insiste sui Comuni (elencati da est ad ovest) di Grignasco, Prato Sesia, Romagnano Sesia, Cavallirio, Boca, Maggiora, Cureggio, con un'estensione (definita cartograficamente) di circa 21.143.000 mq.

L'ambito è caratterizzato dalla presenza dei sistemi insediativi urbani dei Comuni di Cavallirio, Boca e Maggiora, interamente ricompresi nella perimetrazione del Piano Paesistico, e da consistenti episodi insediativi sparsi, con destinazioni d'uso sia produttive che residenziali, prevalentemente attestati lungo la rete viaria (SP31) che innerva l'ambito stesso o attestati a filamento in consistenti tratti della SR 142.

L'ambito è a sua volta suddiviso in due subambiti funzionali: 01A che ricomprende la maggior parte del territorio, per circa 18.243.000 mq, posto tra la perimetrazione del Parco Naturale del Monte Fenera e la SR 142 e che, morfologicamente e per tipologia insediativa, caratterizza l'intero ambito primario; 01B che ricomprende i residuali di versante, per circa 2.900.000 mq, tra la perimetrazione del Parco Naturale del Monte Fenera e la perimetrazione del Piano Paesistico nei Comuni di Grignasco e Prato Sesia, sostanzialmente caratterizzato da prevalenti elementi, sia morfologici che vegetazionali, in continuità con il confinante Parco Naturale, e da piccoli insediamenti con spiccata tipologia pedemontana.

L'ambito riveste, nel suo insieme, una fondamentale importanza per quanto riguarda la continuità dei corridoi ecologici che, attraverso l'area collinare, mettono in collegamento il Parco Naturale del Monte Fenera con la piana irrigua e, per contro, per quanto riguarda la previsione infrastrutturale di rafforzamento dell'asse pedemontano, sull'attuale asta della SR 142, che rappresenta l'elemento di maggior interdizione ai percorsi faunistici che si intendono favorire.

Il consistente livello insediativo dell'ambito - e di progressiva occupazione dell'asse pedemontano - , rendono particolarmente delicata la situazione anche in considerazione del fatto che l'intera rete torrentizia (Strona, Strega, Remo, etc... e, a ridosso del margine est del terrazzo collinare, il torrente Sizzone) che attraversa longitudinalmente l'area collinare, ha origine nell'ambito stesso e proprio a ridosso dei maggiori aggregati insediativi, attraversando, di conseguenza, l'asse pedemontano.

Il PTP prevede un'estesa Area di controllo degli effetti ambientali e paesaggistici dello sviluppo insediativo residenziale (ex art.4.13. NTA) sul territorio dei Comuni di Boca e Maggiora; nel Piano Paesistico, tale misura precauzionale andrebbe estesa al Comune di Cavallirio e l'insieme delle problematiche, corridoi ecologici / corsi d'acqua v/s tracciato pedemontano, andrebbe affrontato in modo omogeneo negli strumenti urbanistici dei Comuni interessati contemperando la indispensabilità del potenziamento della infrastruttura viaria con le priorità di salvaguardare la continuità dei corridoi ecologici e l'integrità del sistema torrentizio.

Tale trattamento di dettaglio dovrebbe essere esteso al residuale (attualmente non ricompreso nell'ambito 01) che il potenziamento dell'asse pedemontano, così come indicato nella Tavola C "Infrastrutture e rete per la mobilità" del PTP, definisce tra il tracciato viario ed il tratto della perimetrazione ovest del Piano Paesistico, a ridosso del Comune di Romagnano Sesia, temperando, nel caso specifico, la salvaguardia del ciglione collinare ed i percorsi, di interesse paesistico (rif. art. 2.11. NTA) che originando dall'abitato si inoltrano nell'area collinare.

Nell'ambito si rileva un consistente utilizzo del suolo per colture seminate e, dove l'esposizione solare è favorevole, di colture viticole di pregio in continua fase espansiva.

Oltre ai beni puntualmente individuati dal PTP, sono da segnalare importanti presenze archeologiche industriali, in particolare localizzate nella parte a levante dell'ambito, che costituiscono nel loro insieme un'articolato sistema, di origine protoindustriale, formato da fornaci per laterizi con le relative coltivazioni di argilla rossa; tale sistema assume particolare rilievo, oltre che per le valenze intrinseche, per i residui formati con la progressiva dismissione dell'attività produttiva.

AMBITO 02

L'ambito 02 rappresenta, nel corpo del Piano Paesistico, la componente caratterizzante: è individuato nell'insieme del terrazzo collinare, a partire, a nord, dall'attraversamento costituito dalla SR 142 fino all'ultima propaggine del rilevato a ridosso dell'abitato di Proh, in Comune di Briona, a sud, e ricomprende il biotopo della Garzaia di San Bernardino, un brano di territorio della piana irrigua, per un'estensione territoriale complessiva di circa 69.341.000 mq.

L'ambito è attraversato trasversalmente da una linea ferroviaria e dall'autostrada A26 e da alcune strade (SP 20 e 22), di modesto calibro, che collegano i Comuni collocati lungo i margini est ed ovest.

L'ambito si caratterizza morfologicamente (vedi "PTP, Fase Analitica, Quadro Analitico Conoscitivo, Tav.4 Unità Geoambientali") per l'andamento disegnato dai corsi d'acqua a carattere torrentizio (sistema del Torrente Strona, Torrente Strega, Torrente Remo, Fosso Oriale etc...) che alterna rilievi e solchi vallivi con salti di quota apprezzabili.

Gli elementi che concorrono, in modo essenziale – distintivo - alla caratterizzazione paesaggistica dell'intera area sono rappresentati dai piedi dei terrazzi collinari e, in particolare dalle linee di rilevato – i ciglioni – che delimitano, ad est (subambito 02A) e ad ovest (02B), i solchi vallivi rispettivamente del Torrente Agogna e del Fiume Sesia per tutta l'estensione del sistema collinare.

L'ambito è segnato da una forte presenza antropica "originaria", a partire dai numerosi siti preistorici e protostorici e da quattro siti di età romana e di romanizzazione, localizzati in prevalenza verso i margini esterni del sistema collinare (vedi, al proposito, Provincia di Novara – Assessorato alla Cultura, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, "Tra Terra e Acque" Carta Archeologica della Provincia di Novara, Novara 2004), alla presenza di ben distribuiti cascinali, fino alla consistente presenza di

terreni per colture viticole, in grande parte attualmente dismessi, e che, con la loro particolare “*texture*” caratterizzano le aree occupate, allo stato, da una fitta vegetazione d’invasione.

Proprio questi terreni, derivati dell’abbandono colturale, caratterizzano, come *residui* o *friche*, il quadro ambientale e paesistico dell’intero ambito del rilevato collinare, costituendo un territorio di rifugio per la biodiversità ed un paesaggio secondario, in apparenza eterogeneo e caotico, dove si riscontrano, a seconda dei tempi di abbandono colturale, specie pioniere via, via, sostituite da specie più stabili e dove “*la flora dei terreni residuali non è limitata alle associazioni vegetali indigene ma accoglie tutte le flore esotiche pioniere compatibili con l’ambiente (bioma)*” (cit. da Gilles Clément, Manifesto del Terzo Paesaggio, Quodlibet, Macerata, 2005).

La parte centrale dell’ambito, a partire dall’attestazione a nord, sulla SR 142, accoglie la Riserva Orientata delle Baragge (02C), un’area di rilevante valore naturalistico inserita nel sistema delle aree protette regionali, di circa 12.000.000 di mq, che interessa i Comuni di Romagnano Sesia, Fontaneto e Ghemme e, per ridotte porzioni, i Comuni di Cavallirio, Cureggio e Cavaglio d’Agogna.

L’area protetta, con una caratterizzazione ambientale e paesistica tipica delle “riserve”, ovvero di insiemi giudicati “fragili”, è attualmente priva di uno specifico Piano d’Area dove viene messa in atto la pratica del “derbio”, il recupero delle coltivazioni tradizionali e l’eliminazione della massa vegetale d’invasione.

Sempre nella parte centrale del terrazzo, immediatamente a sud dell’area protetta, nel territorio dei Comuni di Sizzano e Cavaglio d’Agogna, è prevista la realizzazione di una consistente l’area turistico ricettiva (02D), identificata con la località “Bergamina”, per circa 3.655.000 mq, di iniziativa privata e per la quale è stato predisposto, almeno per quanto riguarda il Comune di Sizzano, un apposito Strumento Urbanistico Esecutivo.

Nell’ambito sono presenti due siti problematici, rappresentati da due impianti di smaltimento dei rifiuti, rispettivamente collocati in Comune di Ghemme, tra l’area protetta ed il confine amministrativo del Comune di Cavaglio d’Agogna (02E), e in Comune di Barengo, sul rilevato collinare e immediatamente a ridosso del ciglione est a sud dell’abitato (02F).

L’ambito termina a sud, raccordandosi con la piana irrigua, con il biotopo della Garzaia di San Bernardino (02G).

Anche in questo secondo ambito, si trovano alcuni siti di interesse archeologico industriale rappresentati da alcune fornaci per laterizi e coltivazioni di argilla rossa, prevalentemente localizzate sull’asse Ghemme / Cavaglio d’Agogna.

2.3. La percezione del rilevato collinare nel paesaggio

Come già osservato, gli elementi che definiscono la caratterizzazione paesaggistica dell'intera area dei terrazzi collinari sono percettivamente rappresentati dalle linee di rilevato – i ciglioni – che la delimitano ad est e ad ovest, per innestarsi, a sud, nella piana irrigua, precipitando a ridosso dell'abitato di Proh.

Sulle linee di rilevato sono stati eseguiti puntuali rilievi fotografici e approfondimenti specifici per verificarne lo stato geomorfologico, individuare aree di frana o smottamenti del terreno, il livello e la qualità della copertura vegetale, il livello d'utilizzo per le colture viticole, il livello di compromissione insediativa, le modalità d'innesto e le caratteristiche della viabilità di penetrazione.

Ulteriori rilievi e approfondimenti sono stati condotti sui piedi dei terrazzi collinari, con particolare attenzione al processo di conurbazione a filamento in atto lungo la SR 299, per individuare possibili connessioni della rete ecologica tra il sistema collinare ed il Fiume Sesia, e, ad est, per verificare lo stato di compromissione delle continuità verso il Torrente Agogna, a sud del Comune di Borgomanero.

L'attività svolta in ordine alla percezione dei margini distintivi dell'area, è puntualmente documentata nell'elaborato *“La percezione paesaggistica del rilevato collinare”*, redatto con la collaborazione degli Architetti A. Ferrari e L.Ferraris e allegato alla presente relazione.

Metodologicamente il rilievo fotografico è stato condotto mantenendo, per quanto possibile, punti di ripresa in corrispondenza degli assi viari sud/nord (reali assi privilegiati di percezione paesaggistica del rilevato) che costeggiano il sistema collinare ad est, dalla congiunzione con la piana irrigua a Proh sino allo sfrangiamento del ciglione in Comune di Borgomanero, e, ad ovest, da Proh all'attacco con il sistema pedemontano e le prime pendici del Monte Fenera in comune di Prato Sesia.

Come è rilevabile dal montaggio delle riprese fotografiche, si è privilegiata la “leggibilità” del margine del rilevato collinare focalizzando, al contempo, tipologie percettive e problematiche emergenti.

Il rilievo è poi costantemente riferito ad un supporto cartografico costruito utilizzando, esclusivamente a fini esplicativi e di inquadramento territoriale delle riprese, la CTR del 1991; a tale proposito si segnala la labile affidabilità del supporto cartografico al fine di descrivere il reale andamento morfoaltimetrico del territorio esaminato e, di conseguenza il reale andamento del margine collinare.

2.4. Il Piano Paesistico, ipotesi di lavoro.

L'ipotesi di lavoro che si intende perseguire, dopo questa prima fase di approfondimento, anche in relazione a quanto disposto dall'art.2.6 delle NTA dello stesso PTP, si articola sostanzialmente su due livelli d'intervento: un primo livello finalizzato alla costruzione degli strumenti di concertazione amministrativa ed un secondo livello finalizzato ad acquisire una conoscenza specifica del territorio.

La concertazione amministrativa tra la Provincia di Novara ed i Comuni dell'area collinare, avrà al centro l'**Accordo di Pianificazione** costruito, sulla base della conoscenza approfondita e condivisa delle caratteristiche ambientali del territorio, per la formalizzazione del progetto di Piano Paesistico come strumento, a sua volta condiviso, di fruizione e valorizzazione ambientale.

Sulla base di quanto già espresso nella citata nota dell'aprile 2005 e dei successivi approfondimenti, l'avvio della fase operativa del progetto di Piano Paesistico richiede prioritariamente l'acquisizione del quadro conoscitivo, nei termini sopra sommariamente descritti, mirato a ricostruire la "**matrice ambientale**" del territorio collinare, strumento interpretativo (di "*immediata lettura*" delle complesse interrelazioni tra ambiente e sviluppo antropico) in grado di avviare la formalizzazione di un progetto, compatibile e sostenibile, di piano paesistico.

In particolare, si dovrà pervenire alla necessaria definizione della matrice ambientale del territorio analizzato sulla base dell'interrelazione tra specifici approfondimenti disciplinari, così sommariamente articolati:

1. **Analisi geomorfologiche**

- 1.a. aggregazione in ambiti ed ambienti morfologici omogenei ("tipi paesaggistici")
- 1.b. carta morfodinamica (evoluzione degli ambiti)
- 1.c. carta delle azioni sull'ambiente idrogeologico

2. **Analisi biovegetazionale**

- 2.a. la struttura vegetazionale (ambiti e subambiti agricoli, risorse agronomiche, etc...)
- 2.b. i caratteri degli areali d'insediamento e di diffusione della fauna

3. **Analisi insediativa**

- 3.a la struttura storico insediativa (il "pattern insediativo", i limiti degli insediamenti)
- 3.b le reti di collegamento e le interazioni

4. **Analisi morfo – idraulica**

- 4.a. principali strutture idrauliche
- 4.b. elementi morfo idraulici
- 4.c. bacini idrografici dell'area e incidenza delle superfici impermeabilizzate
- 4.d. ambiti territoriali omogenei

La ricostruzione della matrice ambientale consentirà la definizione delle regole di mantenimento e fruizione dell'area del "Piano della Collina" attraverso specifici approfondimenti sulla strumentazione urbanistica e di gestione territoriale (Piani regolatori comunali, Programmi integrati per lo sviluppo locale, etc...) e sugli strumenti della pianificazione di settore sovraordinata, sempre mantenendo una stretta interrelazione di lettura – e di analisi – con il "piano connettivo" definito dalla stessa matrice ambientale.

5. Analisi degli Strumenti urbanistici vigenti

- 5.a. definizione catastale delle perimetrazioni urbane (aree interessate dal Piano)
- 5.b. definizione delle interferenze e nuova perimetrazione del Piano
- 5.c. beni ambientali ed architettonici individuati negli SU in area di Piano

6. Analisi degli Strumenti della pianificazione di settore

7. Apparati normativi

Parallelamente alla fase di definizione delle implicazioni territoriali (margini, uso del suolo, tutele e vincoli, normative, indirizzi, etc...), operata al livello dei singoli Comuni, occorrerà predisporre un'adeguato supporto cartografico, con particolare attenzione alla rappresentazione morfologica e ai corsi d'acqua (modello altimetrico digitale, esposizione dei versanti, etc...), alla copertura vegetale, alla definizione dei margini e degli usi civici (con riferimento ai supporti catastali), alle interazioni strutturali, insediative e dei giacimenti culturali presenti nell'area (rif. art.3.2. delle NTA).

8. Cartografia

Al fine di pervenire ad una corretta conoscenza fisica dei luoghi, sarebbe di grande utilità acquisire una base cartografica di dettaglio dell'intera area (alle scale 1/2000 e/o 1/5000) con particolare attenzione alla restituzione del reticolo idrografico e, al contempo, sarebbe di grande utilità prevedere una ripresa aerea, anch'essa estesa all'intera area, con una piattaforma "silenziosa" (un dirigibile): tale modalità di volo consentirebbe, oltre ad una accurata e dettagliata ripresa fotografica della morfologia e della copertura vegetale, di individuare i percorsi faunistici e le criticità in atto a costi decisamente contenuti e con modalità ecocompatibili.

Di pari utilità, anche ai fini di una corretta analisi degli aspetti connessi all'integrale recupero del patrimonio culturale viticolo, potrebbe rivelarsi l'acquisizione del modello altimetrico digitale, relazionato alla CTR o ad eventuali supporti cartografici più evoluti, per consentire la realizzazione di un modello tridimensionale del rilevato collinare che ne consentirebbe l'esatta percezione morfologica e la conseguente realizzazione di una carta dei versanti e dell'esposizione solare degli stessi.

9. Documentazione fotografica

Le informazioni raccolte nella fase di progettazione andrebbero, infine, corredate da una documentazione fotografica sia per quanto riguarda lo stato dei luoghi, le emergenze fisiche e la catalogazione dei biotipi presenti, sia per quanto riguarda gli aspetti propriamente paesaggistici dell'area anche in relazione al mutare delle stagioni.

Infine, per opportuno riferimento metodologico e disciplinare, si richiamano i contenuti a cui si riferisce il presente lavoro:

PTP 2004

Quadro analitico conoscitivo

Il sistema provinciale e le specificità locali

2.6 Il paesaggio e l'ambiente

2.6.1. Riferimenti normativi

Il paesaggio nella legislazione nazionale e regionale

A partire dal dettato costituzionale (art. 9) che stabilisce che la Repubblica Italiana tutela il paesaggio, l'apparato normativo statale oggi si fonda sulla legge n° 1497 del 29/06/1939 con il suo Regolamento applicativo (R.D. n° 1357/1940) e sulla più recente legge n° 431 del 08/08/1985, oltre che sulle relative Circolari interpretative.

Alla cultura essenzialmente vincolistica della L. 1497/39 "Protezione delle bellezze naturali" corrisponde una visione di paesaggio come insieme di bellezze, naturali e panoramiche, o come contesto di edificati rilevanti quali ville o complessi di immobili, comunque "...considerati come quadri naturali...".

Con l'apposizione di vincolo, attribuito sostanzialmente per evitare situazioni di pregiudizio che possano guastare questo quadro o insieme di bellezze, gli eventuali interventi di trasformazione possono essere attuati solo attraverso la formazione di un piano territoriale paesistico, previsto dalla Legge per approfondire i caratteri specifici dell'ambito vincolato, e quindi per rendere attiva la forma di tutela altrimenti semplicemente passiva.

L'imposizione di vincoli, cui consegue l'attuale regime di rilascio delle autorizzazioni da parte degli Enti preposti (Servizi Regionali e Soprintendenze), considerata comunque come strumento "di base" della tutela di insiemi di beni sul territorio, si è dimostrata non esaustiva né particolarmente efficace in termini di valorizzazione dei beni stessi, spesso abbandonati, proprio in quanto vincolati, ad un progressivo degrado.

La più recente L. 431/85, redatta in una situazione di emergenza ambientale e di vuoto normativo, opera ancora mediante apposizione di vincolo paesistico ex L.1497/39, immediatamente operativo e non modificabile amministrativamente, applicato questa volta non a singoli "quadri ambientali" ma ad intere categorie di beni considerati cardini del patrimonio paesistico ambientale dello Stato: zone costiere, fasce lacustri e fluviali, montagne alpine ed appenniniche, parchi e riserve naturali, ghiacciai e circhi glaciali, vulcani, zone umide, territori coperti da boschi, zone di interesse archeologico, zone gravate da usi civici, oltre a ville, parchi e giardini.

Sui territori interessati dalla presenza di tali beni, quindi soggetti a vincolo paesistico, la L.431/85 e la sua Circolare applicativa 8/85, stabiliscono che debbano essere redatti piani paesistici o piani territoriali con specifica valenza e considerazione dei valori paesistici ed ambientali, a cura delle Regioni o, in caso di inadempienza, del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali. In tal modo si concretizza non solo il passaggio verso l'obbligatorietà della pianificazione paesistica, ma anche la delega alle Regioni circa la tutela e la valorizzazione i del paesaggio.

La Regione Piemonte prende in esame il paesaggio essenzialmente attraverso la L.R. 56/77, legge urbanistica regionale, e la L.R.20/89.

La prima definisce le finalità di tutela, salvaguardia e valorizzazione dei beni paesistici, stabilendo gli strumenti operativi adottabili ed i livelli della pianificazione efficaci ai sensi della L.431/85 (Piani territoriali regionali, provinciali e metropolitani; Progetti territoriali operativi; Piani paesistici). La stessa legge detta altre norme e prescrizioni relative all'ambiente ed al paesaggio: tutela dei beni,

integrazione degli elenchi 1497/39, misure di salvaguardia e altri provvedimenti cautelari o inibitori, trattamento delle aree vincolate da parte della pianificazione comunale, ecc. (essenzialmente agli artt. 9, 13, 24).

La L.R.20/89 e la L.R. 45/94, specificano meglio i contenuti, gli interventi e le modalità operative della pianificazione paesistica per i territori sottoposti a vincolo diretto o derivante da normative regionali.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), predisposto dalla Giunta, viene espressamente definito "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali" ai sensi dell'art.1bis della L.431/85. Di conseguenza il PTR contiene vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati, direttive ed indirizzi per i soggetti pubblici (Province e Comuni) cui sono delegate le funzioni di tutela ambientale nonché prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici.

Il P.T.R. individua in Tav.1 e norma agli artt. 7, 11, 12 alcune aree ed elementi correlati al paesaggio (sistema delle emergenze paesistiche, ovvero quinte collinari e rilievi montuosi; aree con strutture culturali a forte dominanza paesistica, ovvero gli ambiti collinari a produzione vitivinicola; aree di elevata qualità paesistico ambientale, ovvero aree di rilevante significato naturalistico e/o storico culturale).

Concorrono inoltre a definire altri aspetti correlati al paesaggio anche gli articoli relativi ai beni ambientali (art.8, 9, 13, 14, 15, 20) e storico culturali (art.16, 17, 18, e 19), questi ultimi oggetto di trattazione specifica nella presente relazione al cap. 2.5 e relativi allegati.

Nella provincia di Novara è inoltre vigente il Piano Territoriale Regionale - Area di approfondimento dell'Ovest Ticino, approvato ai sensi dell'art.39.4 del PTR stesso ed operativo per dieci comuni (Novara e comuni dell'Ovest Ticino), con valenza paesistico ambientale.

Tale Piano, approvato nel 1997 contestualmente al P.T.R., si pone come obiettivo prioritario la valorizzazione complessiva della 'riconoscibilità' del territorio considerato, in particolare accentrando l'attenzione sulla pianificazione del territorio extraurbano, oggetto di analisi generale nell'"Abaco dei sistemi" allegato alle analisi di piano.

La struttura normativa del Piano Ovest Ticino si compone di due parti fra loro strettamente interrelate; la prima, "Schede d'ambito", prende in considerazione specifiche aree ed elementi di progetto, definendo nel dettaglio indirizzi, criteri, modalità attuative e riferimenti normativi da adottare nella pianificazione locale; la seconda, "Norme generali", definisce natura, finalità ed obiettivi, modalità e strumenti di attuazione, indirizzi generali per le politiche settoriali, norme generali per categorie di beni ambientali, paesistici, culturali ed architettonici.

Vincoli paesistici ed ambientali

L'insieme delle normative e delle prescrizioni che derivano dalle leggi nazionali e regionali sopra citate e che hanno effetti sulla pianificazione provinciale, chiamato "sistema dei vincoli paesistici ed ambientali", viene analizzato nell'allegato 1, per ogni categoria di vincolo, e rappresentato nella tavola 6 alla scala di 1:50.000.

Le categorie di vincolo riportate contribuiscono in diversa misura a comporre o rappresentare il paesaggio provinciale e, soprattutto, entrano, con diversa importanza, nelle categorie normative del piano territoriale provinciale o nei progetti di intervento di interesse e competenza della provincia.

- Tra i vincoli derivanti da decreti ex L.1497/39 alcuni riguardano porzioni limitate di territorio legate alla presenza di edifici di pregio, quali alcune ville del Verbano o del Cusio, la rocca di Arona, i sacri Monti di Arona e Orta, i centri storici di Novara, Arona e l'isola di San Giulio. La tutela è quindi di tipo puntuale e non necessariamente richiede ulteriori prescrizioni da parte del piano provinciale, in qualche caso inoltre i vincoli coincidono con aree già protette ed integrate in ambito di Riserva o di Parco Regionale.
- Altri, di dimensione maggiore, riguardano intere fasce territoriali come le "sponde" dei due maggiori laghi (per altro trattate anche dal vincolo ex L.431/85) o l'area del Parco della Battaglia a sud di Novara. Queste aree fanno parte di più vasti ambiti di paesaggio considerati anche dal

PTR come aree di elevato interesse paesistico e ambientale da sottoporre a specifica pianificazione paesistica.

- Tra i vincoli derivanti dalla L.431/85, i parchi e le riserve (nonché le zone umide) regionali istituiti, cui si aggiungono i biotopi individuati a livello regionale, sono soggetti a strumenti di pianificazione già definiti dalla LR.20/89, rivolti alla tutela paesistica ed ambientale di siti di grande interesse e si confrontano con la pianificazione provinciale soprattutto nell'ambito del grande tema della fruizione sociale e delle attrezzature per il tempo libero. Assieme alle aree boscate, alle zone coperte da usi civici, ai corsi d'acqua (cui andranno aggiunti i principali canali irrigui) costituiscono inoltre gli elementi di naturalità portanti della struttura ecologica dell'intero territorio provinciale.
- Le fasce di pertinenza fluviale ai sensi di Piano di Bacino, ancorché costituiscano vincoli di carattere idrogeologico (trattati quindi nel capitolo 2.4), interessano la pianificazione provinciale soprattutto come elementi di maggiore definizione degli ambiti di pertinenza dei principali fiumi (Ticino, Sesia, Agogna e Terdoppio) rispetto alla delimitazione geometrica contenuta nella L.431/85. Entro tali ambiti possono essere meglio collocati gli interventi legati alla riqualificazione paesistica ed ambientale di larghe parti del territorio provinciale.
- Di grande interesse per la tutela del paesaggio sono invece le "aree ad elevata qualità paesistico ambientale" definite dall'art.12 del PTR come "fasce ed insiemi geomorfologici di rilevante significato naturalistico e storico-culturale" e cartografate nella tavola 1 del PTR stesso con retinatura a tratto obliquo senza ben definiti perimetri.
- Poiché si tratta di porzioni importanti del paesaggio provinciale è evidentemente opportuna la partecipazione della stessa Provincia non solo alla definizione territoriale degli ambiti interessati da pianificazione paesistica di competenza regionale ma anche alla definizione dei contenuti stessi dei piani, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti di gestione delle tutele e degli interventi di fruizione.
- Per quanto riguarda le aree da sottoporre a pianificazione territoriale e paesistica di competenza provinciale, esse costituiscono fin d'ora materia specifica del piano territoriale provinciale.

2.6.2. Il paesaggio nella provincia di Novara

Analisi del paesaggio

L'importanza crescente dei temi legati al paesaggio, sia sotto il profilo disciplinare, sia come "ingrediente" indispensabile della qualità degli insediamenti, sia come elemento determinante nella valutazione di impatto ambientale delle grandi opere, comporta l'estensione delle analisi non solo alle aree a vario titolo preordinate alla tutela, per le loro già riconosciute qualità, ma all'intero territorio provinciale in modo da garantire, per ogni luogo, le condizioni della partecipazione alla conservazione o alla ricostruzione dell'ambito paesistico cui esso appartiene.

La metodologia adottata per redigere i documenti di analisi paesistica si articola in successivi passaggi, condotti in costante riferimento ai risultati delle parallele ricerche in corso per la redazione del Piano. Quelle relative all'assetto storico-culturale ed alla difesa del suolo, sono immediatamente riconoscibili come parti sostanziali ed integranti la stessa analisi paesistica di seguito illustrata, ma anche le ricerche sui caratteri, sulle dinamiche e sulle tendenze dell'assetto insediativo, economico, sociale e delle reti di mobilità, hanno contribuito in larga misura allo sviluppo ed al completamento del lavoro sul paesaggio.

L'analisi del paesaggio, nelle sue fondamentali componenti naturali e storico-culturali, si completa con una specifica indagine sulle condizioni generali dell'ecomosaico provinciale, considerato come segnale indiscutibile della situazione complessiva degli ecosistemi presenti nel territorio, delle loro relazioni, delle condizioni di equilibrio e dei processi che ne possono determinare l'evoluzione. I principali passaggi metodologici che hanno contraddistinto la fase di analisi sono:

1. Individuazione dei singoli elementi costitutivi del paesaggio (fattori di caratterizzazione,) che concorrono, in diversa misura e composizione, alla identificazione di differenti unità omogenee di paesaggio;
2. Prima ricognizione, in base ai diversi sistemi analizzati (fisico-naturale, storico-culturale, agrario, insediativo, infrastrutturale), dei caratteri e dello stato dell'ecomosaico che, espresso anche in forma semplificata, facendo riferimento alla presenza quantitativa e qualitativa di unità

ecosistemiche e alle loro interazioni, permette di esprimere in modo efficace le condizioni generali dell'ambiente e del paesaggio, evidenziando in particolare i rapporti e gli equilibri (o squilibri) tra le diverse componenti.

3. Definizione e descrizione delle diverse unità di paesaggio che qualificano il territorio provinciale, attraverso la individuazione dei caratteri generali e specifici di ogni singola unità, tenendo conto dello stato delle aree di maggiore interesse paesaggistico sotto il profilo delle tutele già avviate (parchi regionali, definizione di aree meritevoli di pianificazione paesistica) o da avviare (segnalazione di aree meritevoli di protezione).

Fattori di caratterizzazione

I diversi elementi caratterizzanti il paesaggio sono stati organizzati in grandi categorie, sia per facilitarne la lettura, sia per meglio caratterizzarne le condizioni di rischio e di tutela. Essi sono rappresentati , per categoria, nelle tavolette allegate e nel loro insieme, nella tavola 7, in scala 1:50.000.

- Aree di naturalità: in questa categoria vengono selezionati tutti gli elementi, areali, lineari o puntuali che qualificano e definiscono la componente naturale del paesaggio, quali:
 - il sistema dei segni e degli elementi geomorfologici caratterizzanti, capaci cioè di definire, struttura e forma del paesaggio nei diversi ambiti e, in prima battuta, condizionanti la percezione dell'assetto paesistico ambientale (dorsali, cime, scarpate dei terrazzi, limiti delle formazioni rocciose, dossi morenici, ecc.), trattati sotto l'aspetto geoambientale e delle specifiche tutele nel capitolo sulla difesa del suolo;
 - il sistema delle acque: corsi d'acqua naturali superficiali principali (con relativi bacini idrografici) e secondari, bacini lacustri, risorgive;
 - sistema della vegetazione naturale e seminaturale : aree boscate di pregio e/o di grande estensione, aree a prevalente vegetazione arbustiva ed erbacea (baragge, brughiere, ecc.), formazioni ed elementi vegetali minori (macchie, siepi e filari, alberi isolati, ecc.);
 - il sistema delle aree di elevato valore naturalistico, già oggetto di tutela: riserve naturali istituite o definite dai piani d'area dei parchi naturali (Ticino) e biotopi.
- Paesaggio agrario: in questa categoria vengono selezionati tutti i fattori e gli elementi, areali, lineari o puntuali che caratterizzano, sotto il profilo paesistico, gli spazi aperti, da sempre correlati e condizionati dalla struttura agraria, (agroecosistema):
 - il sistema delle acque per l'agricoltura: i grandi canali, la rete irrigua minore, i fontanili;
 - gli areali di diffusione delle principali colture agrarie, con particolare riferimento a quelle di pregio e/o a quelle colture capaci di caratterizzare e condizionare l'assetto paesistico del territorio (risicoltura, viticoltura, prato-pascolo, ecc.);
 - la capacità delle aziende agricole, per dimensione o specializzazione, di conservare il paesaggio o di intervenire attivamente nella sua riqualificazione.
- Paesaggio della storia: selezione ed analisi dei beni urbanistici, architettonici ed archeologici che qualificano e definiscono le principali componenti dell'assetto storico-culturale del territorio (tra quelli analizzati dettagliatamente nello specifico capitolo), considerati per le loro capacità di influire sulla comprensione e la percezione dei diversi ambiti paesistici:
 - emergenze storico-architettoniche: singoli elementi di eccezionale notorietà e rilevanza;
 - edifici o complessi che costituiscono riferimento territoriale, per posizione, capacità di definire linee d'orizzonte, evidenza, ecc;
 - beni di caratterizzazione di particolari unità di paesaggio, significativi per la riconoscibilità dei temi costituenti la definizione dei singoli ambiti;
 - centri storici e nuclei rurali, rapportati alla morfologia e/o alle altre condizioni e presenze fisico-naturali caratterizzanti i luoghi;
 - tracciati storici, ancora percepibili, che hanno caratterizzato la diffusione degli insediamenti.
- Fruizione del paesaggio: individuazione, selezione ed analisi degli elementi che qualificano e definiscono le principali modalità di fruizione del territorio:
 - itinerari di interesse paesistico ed ambientale, con particolare riferimento ai percorsi individuati dalla stessa Provincia di Novara nella stesura del Piano Provinciale delle piste ciclabili, attualmente in fase di adozione;
 - principali punti di accesso e percorsi di interesse interni ai parchi;
 - principali aree destinate ad attrezzature di fruizione dai Piani d'area dei parchi;
 - aree individuate, all'interno dei parchi, come aree di interesse storico o paesistico.

Caratteri principali dell'ecomosaico

La semplice conservazione degli elementi o fattori di caratterizzazione sopra descritti non costituisce di per sé una garanzia rispetto alla conservazione/valorizzazione del paesaggio: diventa necessaria, a questo scopo, la percezione degli aspetti di relazione, soprattutto dinamici, tra i diversi elementi, aspetti capaci non solo di qualificare un determinato ambito territoriale ma anche di mettere in evidenza gli elementi di connessione (positivi e negativi) tra diversi ambiti.

Questa operazione è possibile facendo ricorso a quella che comunemente si chiama "ecologia del paesaggio" che fornisce una chiave di lettura "per matrici" capace di costituire riferimenti circa la genesi e le interrelazioni tra i diversi fenomeni paesistici.

"Si intendono per matrici paesistiche i processi generatori del paesaggio, cioè quelle sequenze di eventi che, con diversa dinamica ed efficacia, creano il paesaggio stesso, generando le sue mutazioni e l'avvicinarsi dei suoi assetti".(V. Romani- Il paesaggio. Teoria e pianificazione. 1986)
L'ecomosaico, ovvero la combinazione spaziale e funzionale di unità ecosistemiche a differente matrice, definisce ulteriormente i caratteri del paesaggio di un determinato ambito territoriale ed è in grado di evidenziare i processi che, nel tempo, possono consolidarli o indebolirli fino al potenziamento dei caratteri attuali o alla costruzione di un paesaggio del tutto differente.

La tavoletta allegata costituisce una prima sintesi della lettura per matrici del territorio novarese, lettura che viene articolata e descritta nei singoli ambiti (allegato 2) e che tende a sottolineare l'importanza, nel piano provinciale, della predisposizione degli elementi, delle azioni e dei progetti finalizzati alla realizzazione di una "rete ecologica" che, attraversando l'intero territorio, colleghi tra loro ambiti protetti, aree di conservazione e/o ricostruzione del paesaggio, aree anche a diversa caratterizzazione, e rafforzi la componente naturale e paesistica degli ambiti urbani.